Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2002)

Heft: 1

Artikel: Quinta da Conceição

Autor: Siza, Alvaro

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132405

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Quinta da Conceição

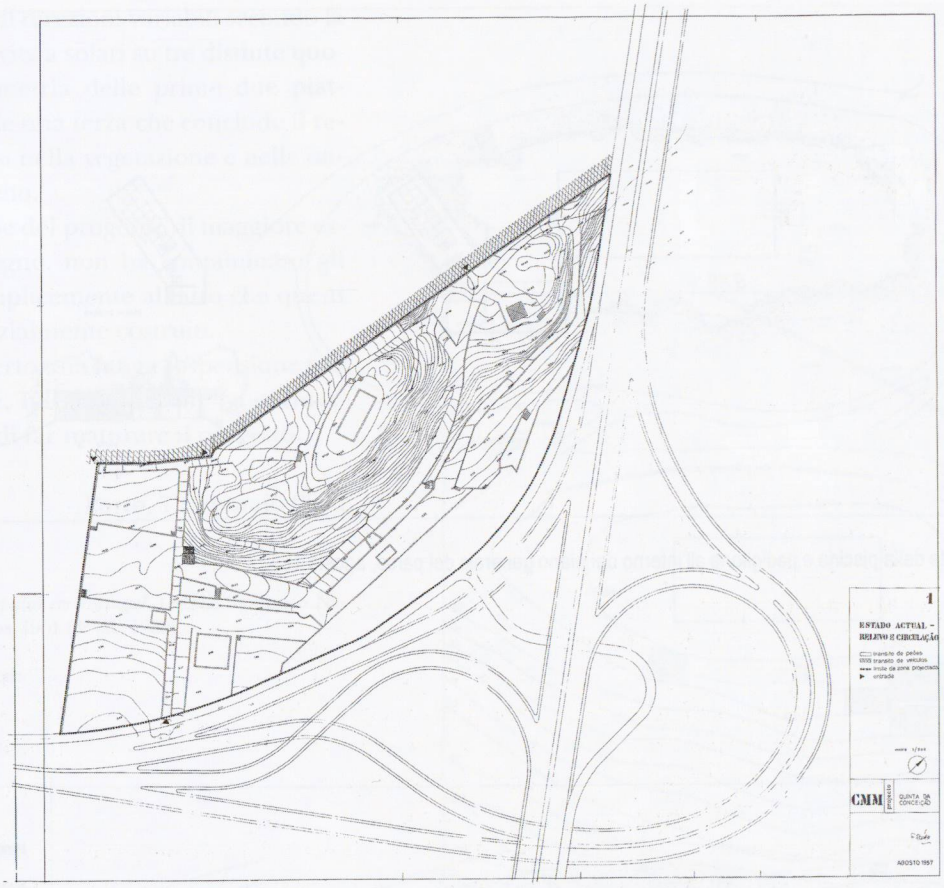
Álvaro Siza
foto Roberto Collovà

Tra il 1955 e il 1958, ho collaborato con l'architetto Fernando Távora.
L'interesse e l'entusiasmo nella vita di ogni giorno dello studio e, nel contempo, l'impegno per il mio primo incarico personale (quattro case a Matosinhos, 1954) allontanavano l'umore e l'energia necessari per affrontare la responsabilità dell'esame di laurea, che ho poi superato soltanto nel 1965.
La mia ignoranza era pari alla voglia di apprendere. Arrendendomi all'architettura, avevo abbandonato il desiderio di diventare scultore.
Távora distribuiva il suo tempo tra l'insegnamento nella scuola di Porto, i viaggi (participazione ai CIAM ed altri), gli scritti e le opere. Inoltre, coordinava il gruppo che elaborava il capitolo «Minho e Douro Litoral» della pubblicazione *Arquitectura popular em Portugal*[1].
Ho poi ricevuto l'incarico di collaborare al progetto di massima di una piscina, in continuità con le indicazioni previste dal Piano generale di Quinta da Conceição, precedentemente elaborato da Távora (1956-1957).
L'intenzione di utilizzare i terreni restanti di una tenuta («quinta»), espropriata per costruire un nuovo dock, aveva spinto il Comune di Matosinhos ad incaricare Távora della redazione del piano, per trasformare quei terreni in parco pubblico.
Il piano avrebbe poi oltrepassato i limiti prestabiliti. Infatti, constatando l'inadeguatezza del tracciato viario, Távora riuscì a far approvare una proposta di trasformazione radicale. Tale proposta includeva la localizzazione dei magazzini necessari, al di là di un anello verde, intorno ai terreni portuali, integrando una proprietà confinante con la Quinta da Conceição (Quinta de Santiago).

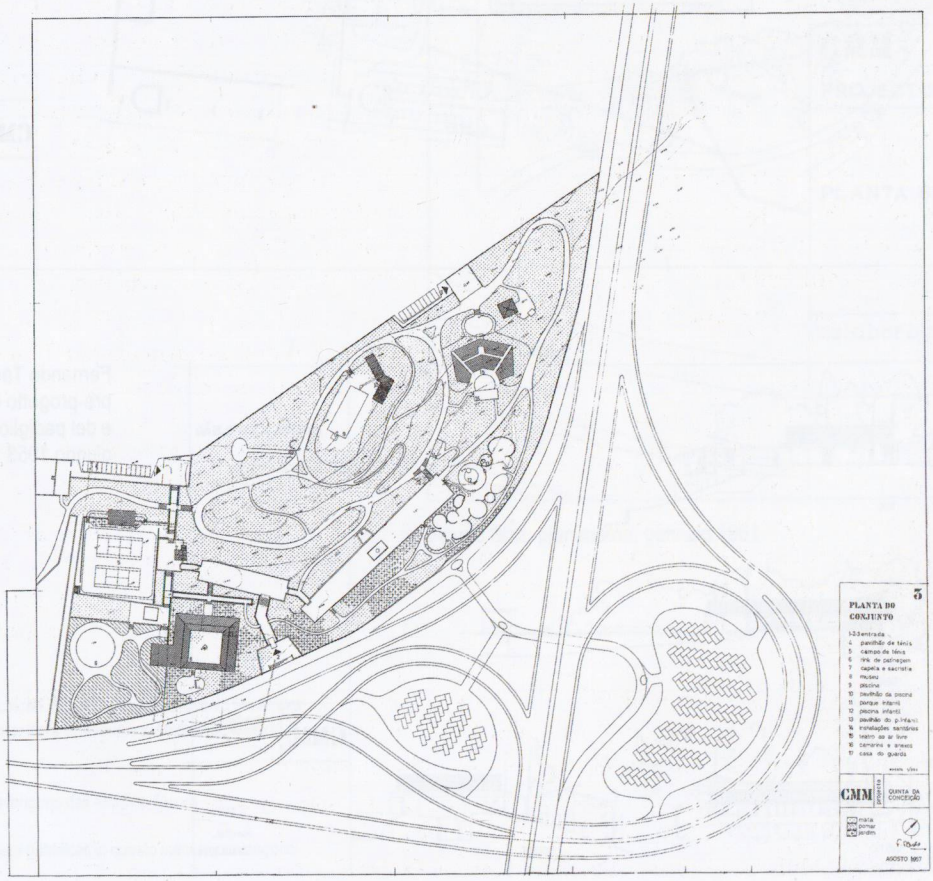
Nel 1957, ho iniziato a collaborare al progetto della piscina di Quinta da Conceição (consegnato nel 1958), inseguendo l'espressione architettonica magistralmente realizzata nel padiglione del tennis di Távora, il primo (all'epoca già terminato) progetto per quel parco pubblico.

Távora era molto paziente con gli alunni e con i collaboratori, giovani ed inesperti.
Non ho mai assistito al rifiuto di studiare qualche nostro suggerimento o di spiegare con calma le ragioni di un'eventuale inadeguatezza.

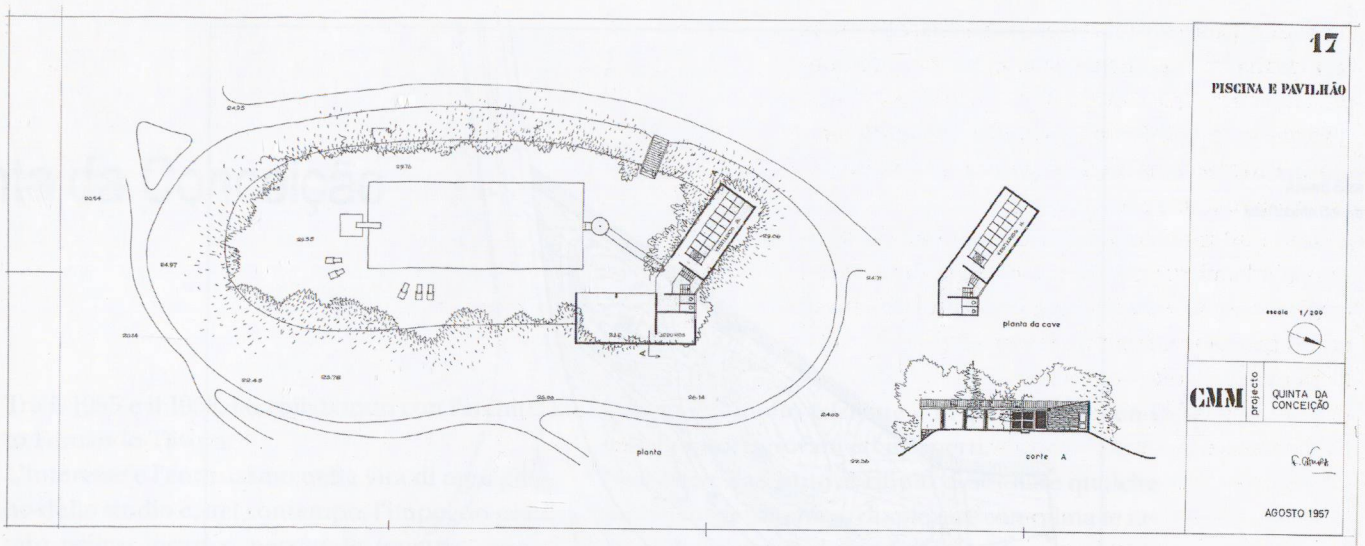
Il mio lavoro proseguiva con lentezza; nel mio entusiasmo giovanile, provavo mille alternative. Forse per questa ragione, un giorno Távora mi fece una proposta straordinaria: «È meglio che se lo porti a casa e lo continui da solo; prometto di seguire il lavoro, quando necessario».
Così è stato.
Nel 1961, ho presentato il nuovo progetto, nel quale si nota la ricerca di un linguaggio meno legato al padiglione del tennis. Avevo ormai compreso l'irripetibilità di quel momento di rinnovamento dell'architettura portoghese.
Il nuovo progetto doveva molto all'esperienza acquisita con la costruzione del ristorante Boa Nova (da poco concluso) e con l'inizio della piscina di Leça da Palmeira. Nella piscina di Leça, sperimentavo una relazione con il paesaggio non determinata da quell'esplicita dipendenza che avevo testato nel ristorante (o meglio, approfondivo l'autonomia di un'architettura dipendente dalle grandi linee del paesaggio e non da piccole irregolarità del terreno).
Questo progetto, che non ho firmato perché non ancora laureato, ha goduto dell'incoraggiamento e della critica di Távora.
Il progetto consegnato nel 1966, già con la mia firma, pur non introducendo alterazioni importanti per quel che riguardava gli edifici, proponeva un'innovazione fondamentale: la creazione di piattaforme intorno alla vasca, che poteva disporre ora di un ampliamento protetto per i bambini.
La localizzazione della vasca era determinata della presenza di un'antico serbatoio per l'irrigazione, collocato alla quota più alta della tenuta, senza aree contigue di pari livello, perché non necessarie.
Le nuove piattaforme sono sostenute da lunghi



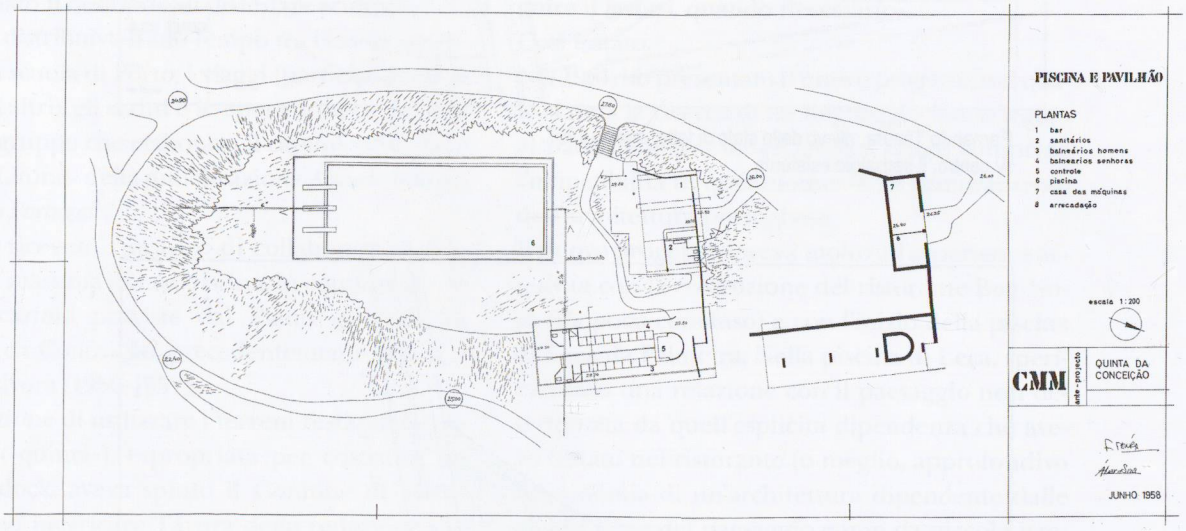
Fernando Távora, rilievo dello stato di fatto, agosto 1957.
Al centro, il serbatoio esistente

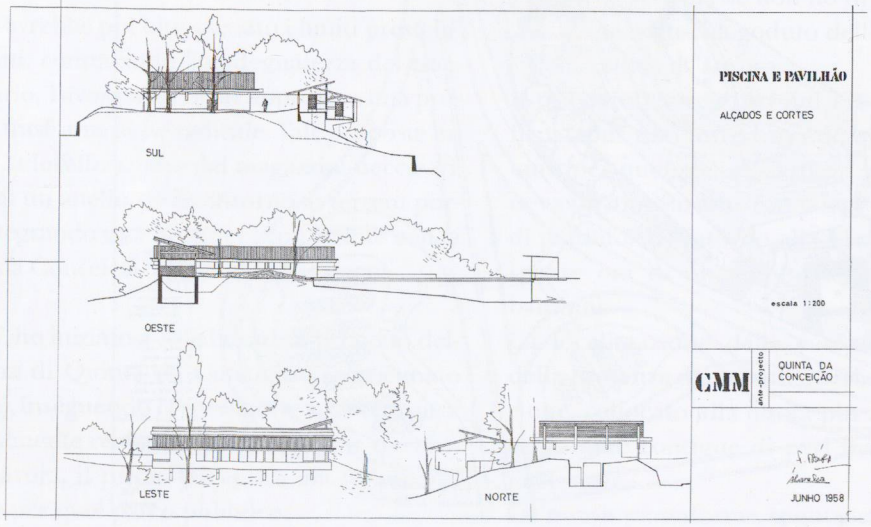


Fernando Távora, planimetria del progetto del complesso
del parco di Quinta da Conceição, agosto 1957



Fernando Távora, pianta della piscina e padiglione all'interno del piano generale del parco, agosto 1957





Fernando Távora,
pre-progetto della piscina
e del padiglione,
giugno 1958

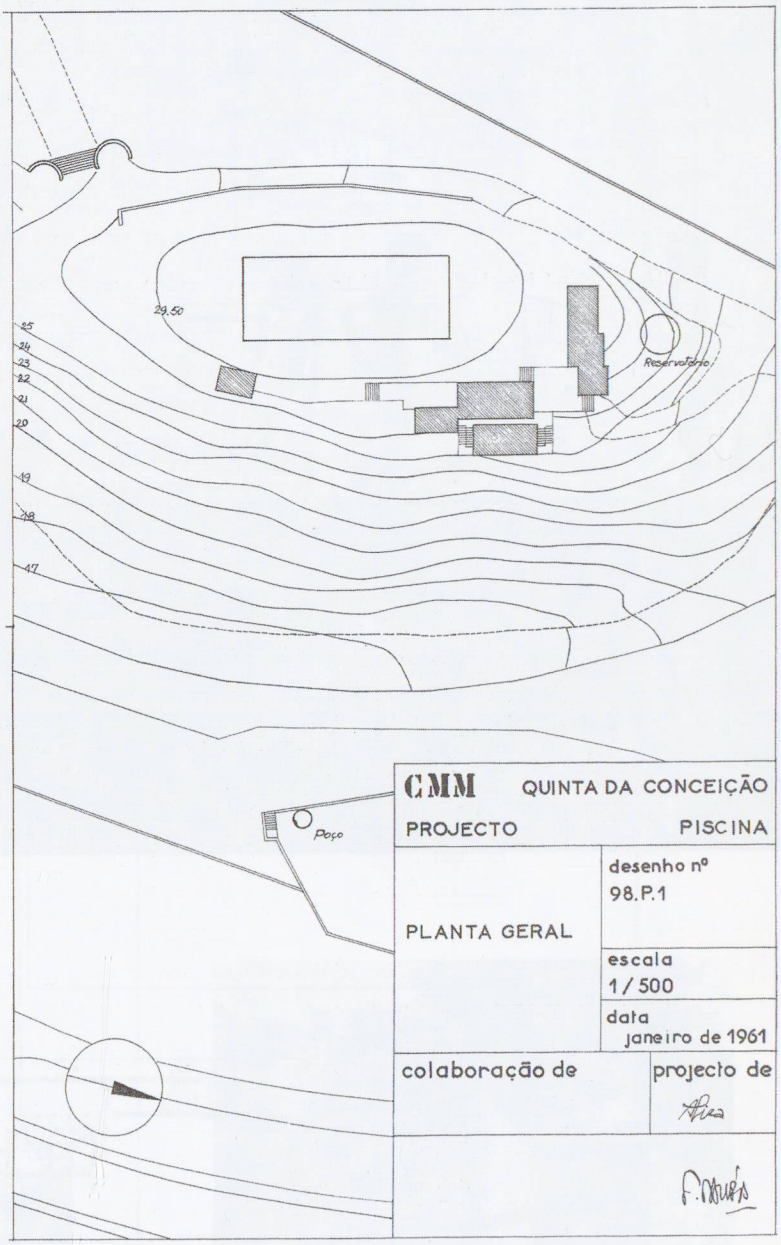
muri di supporto, di direzioni variabili secondo la topografia, dando vita a solari su tre distinte quote. La solida geometria delle prime due piattaforme ne precede una terza che conclude il recinto, dissolvendosi nella vegetazione e nelle ondulazioni del terreno.
Se quest'ultima fase del progetto, di maggiore essenzialità nel disegno, non ha contaminato gli edifici, si deve semplicemente al fatto che questi erano già stati parzialmente costruiti.
L'opera aveva sofferto una lunga sospensione per ragioni finanziarie. Tale sospensione ha permesso di ripensarla e di far maturare il progetto.

Porto, 11 febbraio 2002

Note

1. AA.VV., *Arquitectura Popular em Portugal*, Lisboa, Sindicato Nacional dos Arquitectos, 1961 (3ª ed., 1988).

Traduzione di Guido Giangregorio

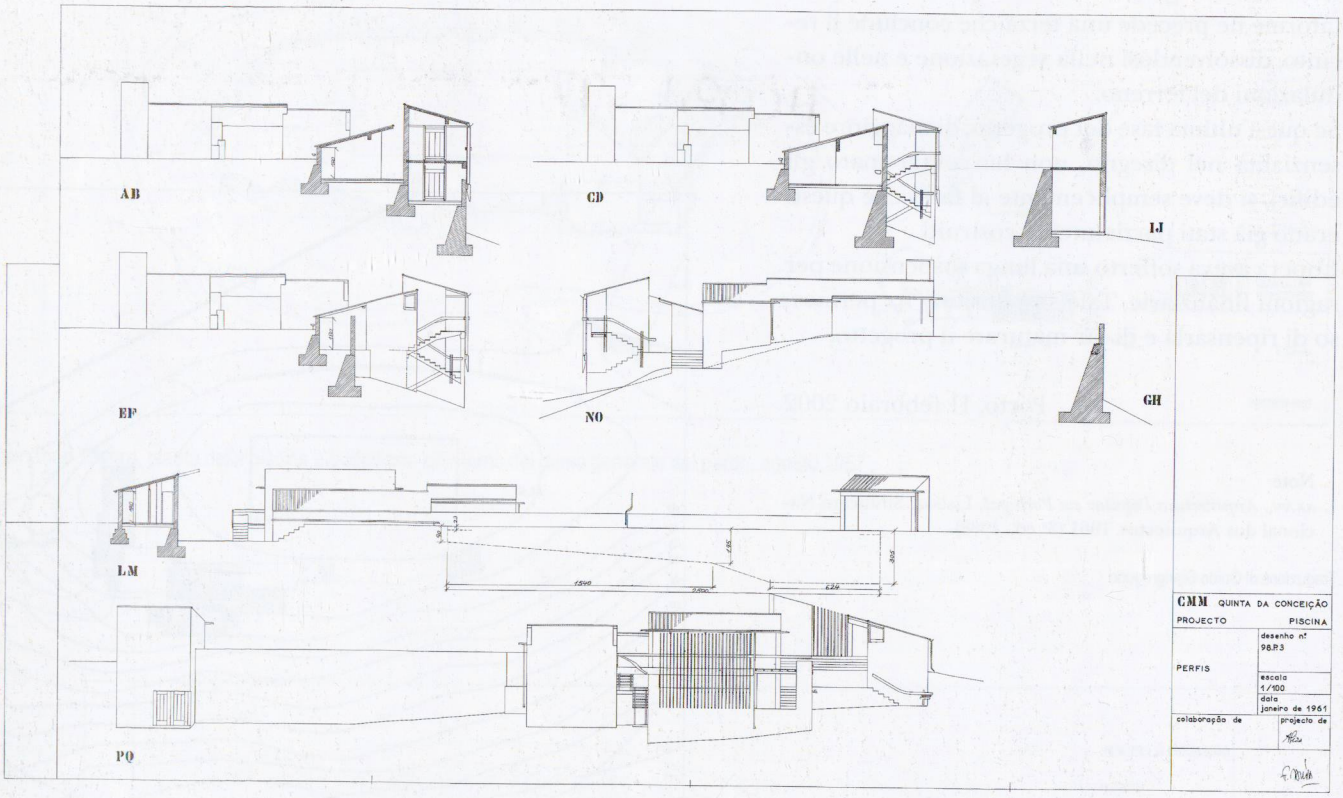


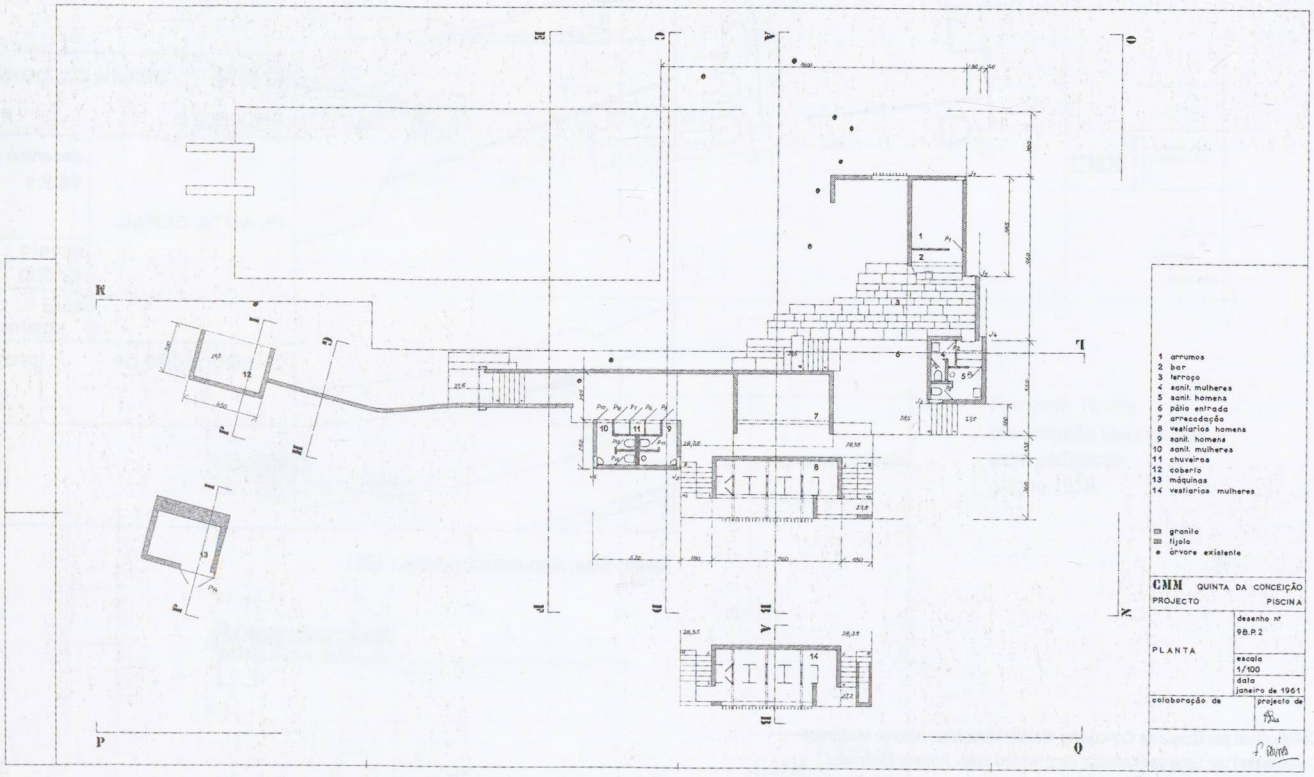
Álvaro Siza, planimetria, gennaio 1961

Collaboratori per Quinta de Conceição: Beatriz Madureira, António Madureira
Collaboratori per Leça da Palmeira: Beatriz Madureira, António Madureira, Francisco Guedes

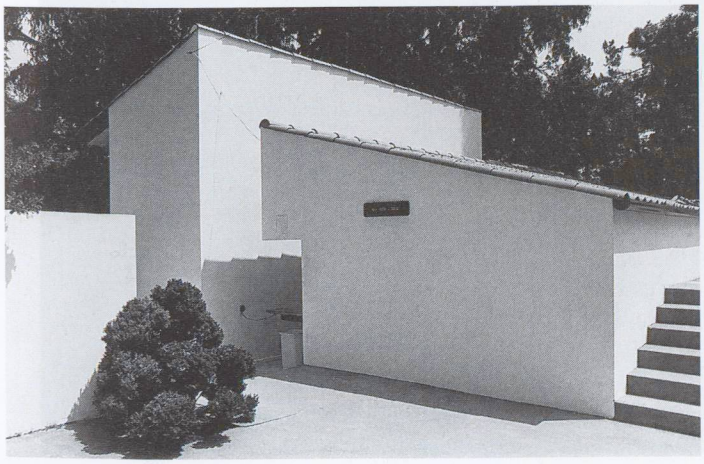
I disegni di Fernando Távora provengono dall'Archivio Távora

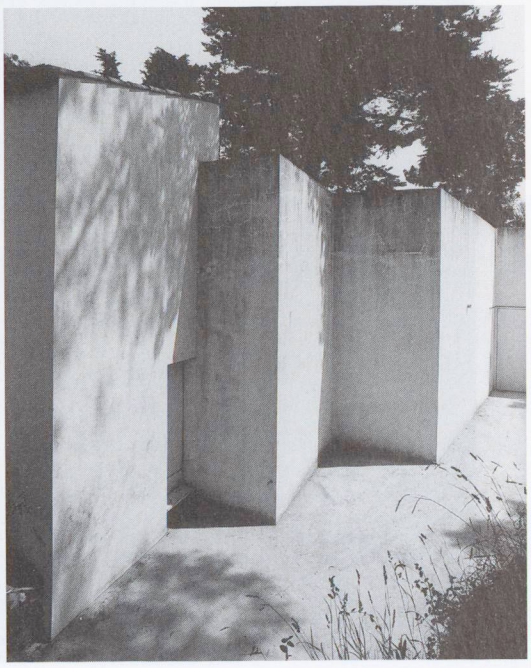
Tutti i disegni e gli schizzi di Á. Siza pubblicati in questo numero provengono dall'Archivio di Á. Siza, Porto

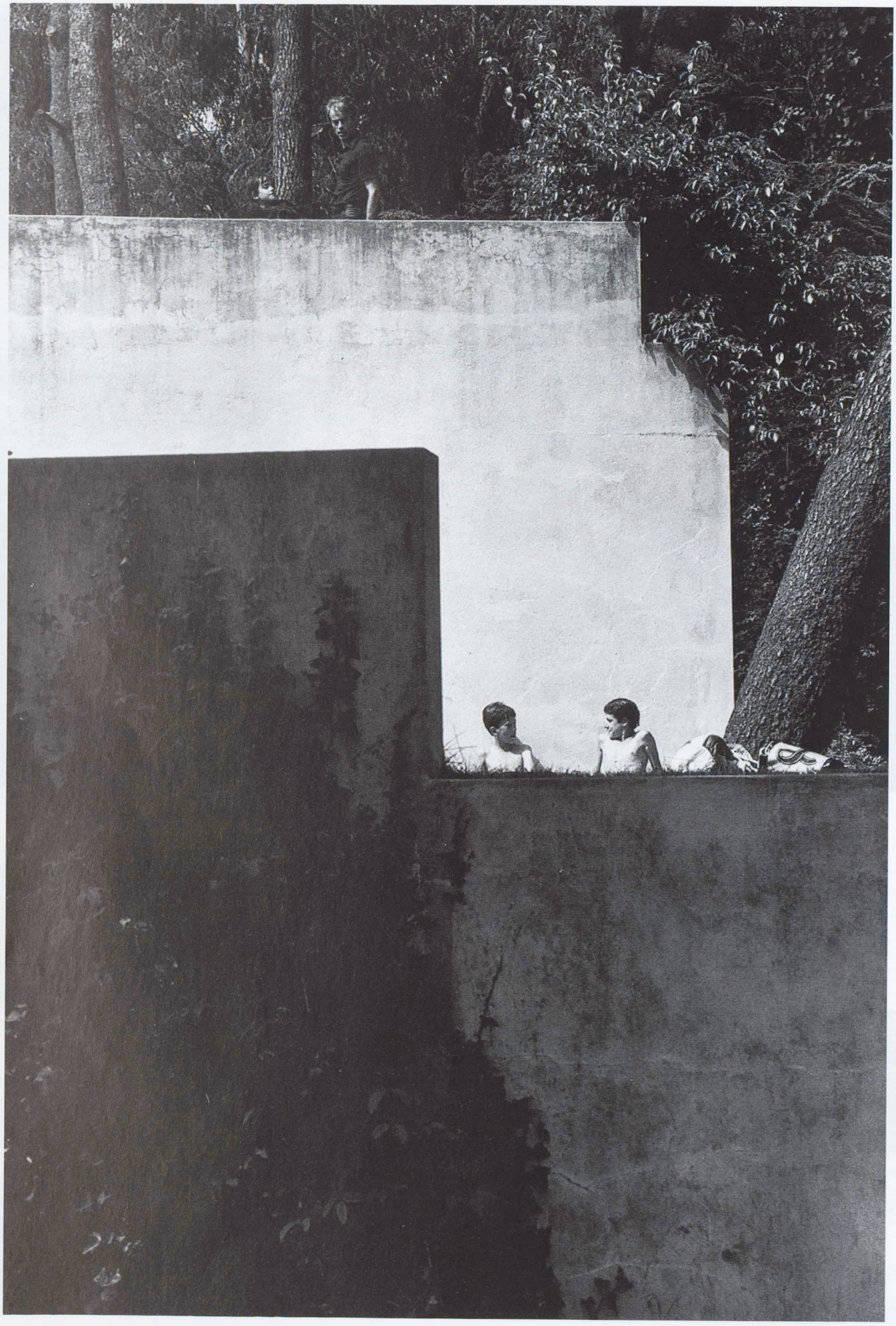




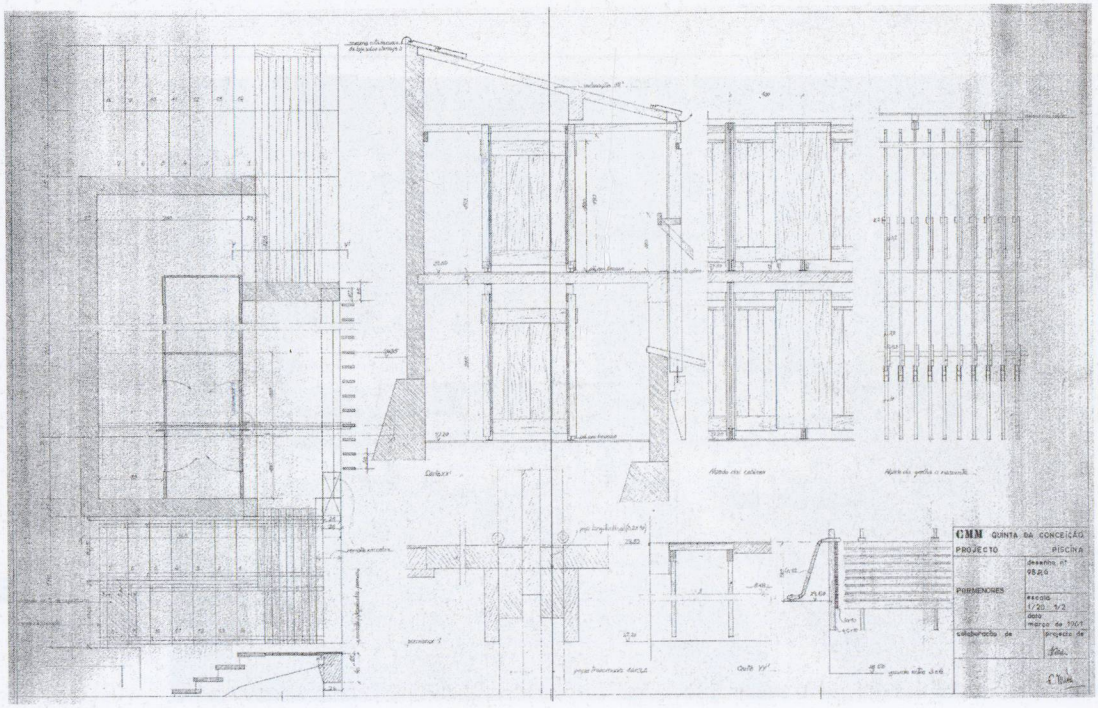
Álvaro Siza, pianta e sezioni, gennaio 1961



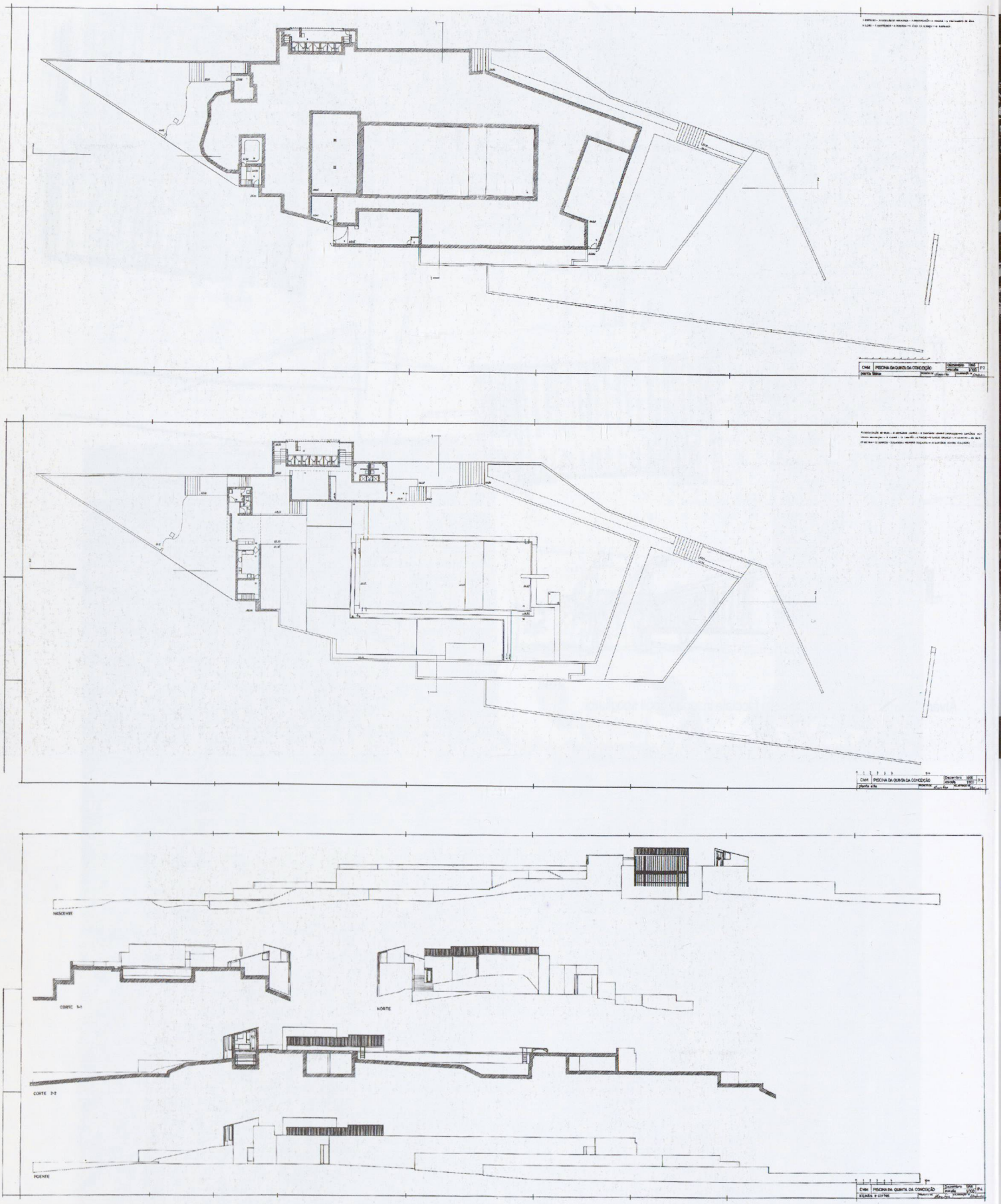
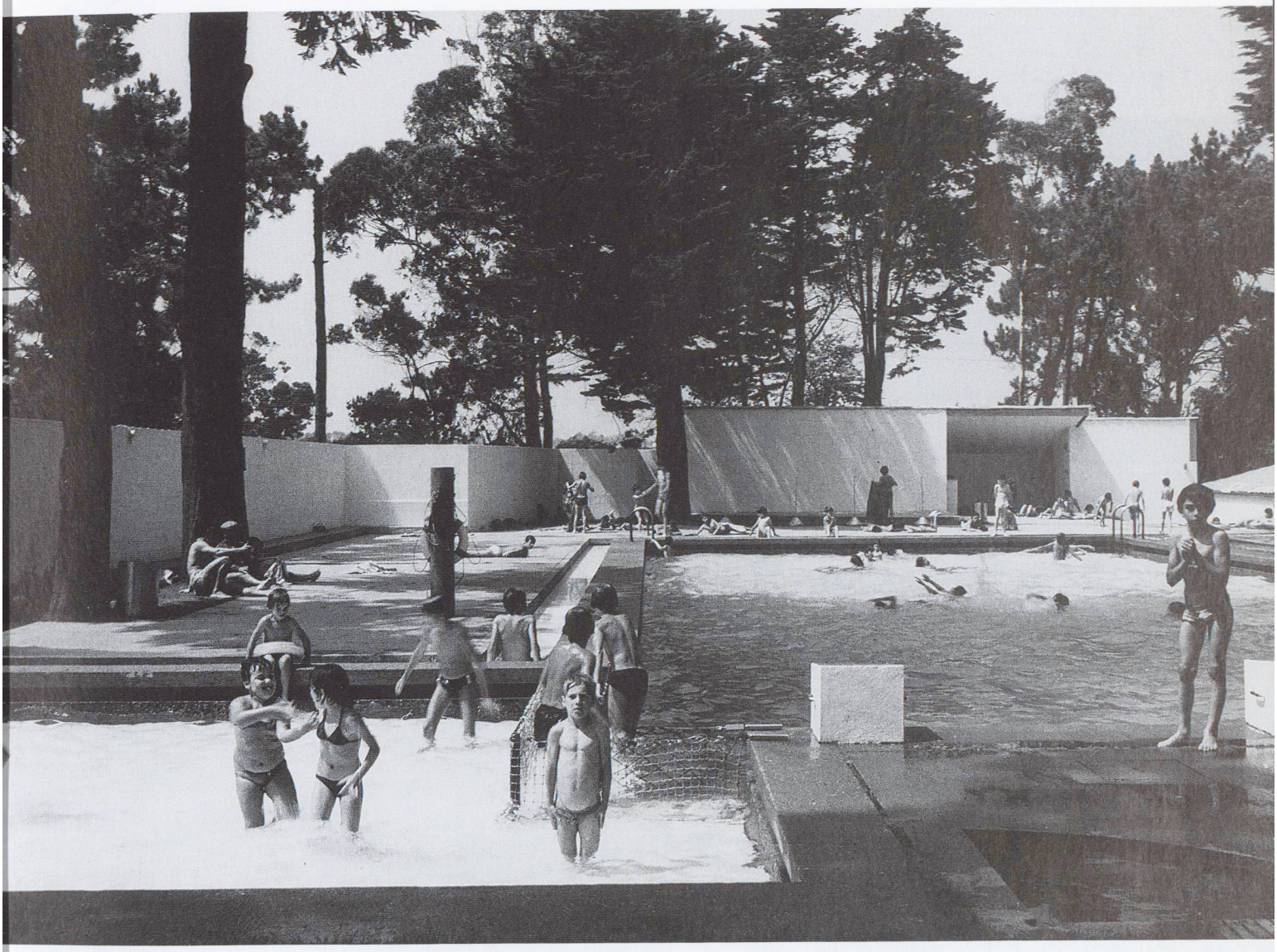
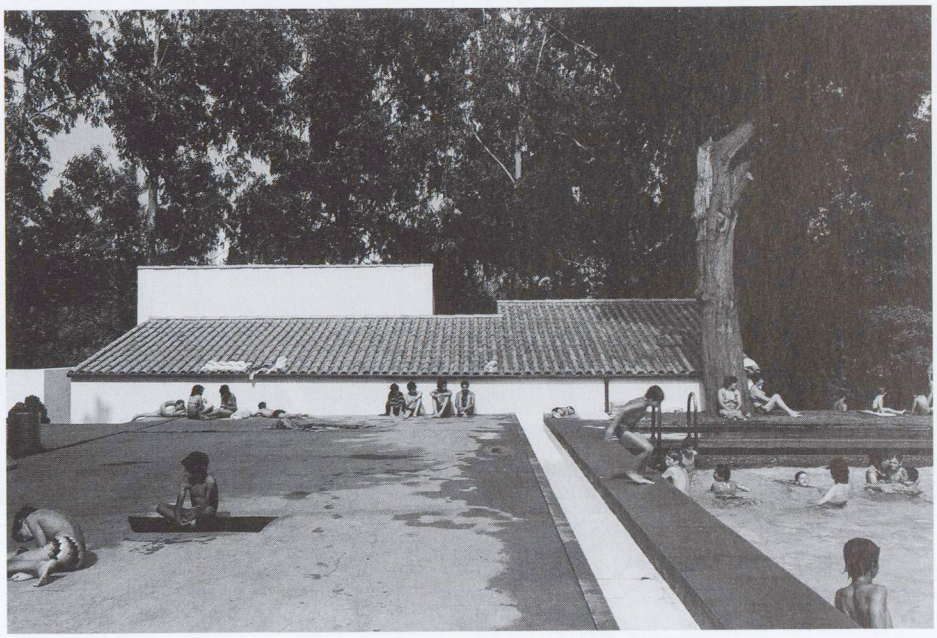




Álvaro Siza, schizzi preliminari della facciata in legno degli spogliatoi



Álvaro Siza, dettagli costruttivi



Álvaro Siza, rilievo della realizzazione del 1966 (piante e sezioni)